



MICROGENERAZIONE

Per il solare è la fine del boom, il 2012 può essere l'anno delle agroenergie

Il fotovoltaico quest'anno non dovrebbe andare oltre i 2 GW di potenza. Buone le prospettive per i sottoprodotti agricoli

Gianluigi Torchiani

27 Marzo 2012

Se l'ultimo biennio è stato il periodo d'oro del fotovoltaico, il prossimo potrebbe essere quello delle biomasse e del riutilizzo dei sottoprodotti agroforestali. La tendenza per il prossimo futuro delle rinnovabili è stata delineata in occasione dell'evento "Le giornate della micro generazione". Secondo quanto spiegato da Marco Comelli di Updating, il dato caratterizzante del 2011 è stata la stagnazione dei consumi elettrici nazionali, che ha permesso alla produzione elettrica da fonti pulite di avvicinare gli obiettivi europei al 2020. «L'eolico è entrato ormai in una fase di stabilità, con una produzione che è cresciuta poco rispetto al 2010. La generazione del fotovoltaico è invece aumentata del 249%. Colpisce il dato delle biomasse che producono più dell'eolico (11,32 TWh) con circa metà dell'installato (3.020 MW). La vera novità del 2011 è stata l'esplosione degli impianti a biomasse in ambito agricolo, grazie all'entrata in vigore della tariffa omnicomprensiva per il biogas. Gli ultimi numeri forniti dal Crpa (Centro ricerche produzioni animali) indicano la presenza di circa 520 impianti di questo tipo operativi a fine 2011, per un incremento del 90% sul 2010» spiega Comelli.

L'andamento delle rinnovabili nel 2012 dovrebbe essere molto differente rispetto al 2011, in particolare per quanto riguarda il solare. I segnali, infatti, sono di un netto rallentamento: da gennaio a oggi sono stati installati circa 230 MW, mentre negli ultimi mesi del 2011 (quando la corsa alle installazioni era già terminata) era di 200 MW mensili. Anche a livello mondiale le prospettive del comparto non sono positive: a fine 2011 nei magazzini di tutto il pianeta giacevano circa 10 GW di moduli invenduti, quantità destinata ad aumentare nel corso del 2012, considerato che il mercato mondiale del fotovoltaico è previsto in calo di almeno il 10%, nella Ue addirittura del 43%. A tutto questo si devono aggiungere, nel nostro Paese, le tensioni sul sistema di incentivazione, ormai pericolosamente vicino al limite massimo di spesa consentito (6 miliardi di euro l'anno). Ecco perché, secondo Updating, probabilmente nel 2012 non si andrà oltre i 2 GW di pannelli fotovoltaici installati. Il vero protagonista dell'anno si avvia a essere il settore delle agroenergie, in particolare il biogas agricolo, atteso a una crescita di almeno il 25%.

Come ha spiegato Alessandro Marangoni di Althesys, nonostante il ritardo nell'emanazione dei decreti attuativi del Decreto rinnovabili, la produzione di energia dai sottoprodotti agricoli e zootecnici potrebbe definitivamente affermarsi. Il potenziale energetico è di circa 10 Mtep all'anno, pari al 60,5% dell'intera produzione da biomasse. I punti di forza sono numerosi: la presenza sul territorio di aziende agricole e risorse forestali favorisce una disponibilità elevata di materia prima. La destinazione degli scarti alla produzione di energia comporta un'automatica riduzione dei costi di smaltimento, ed è un aiuto importante alla diversificazione del reddito degli agricoltori. Esistono, tuttavia, alcuni punti di debolezza: i sottoprodotti hanno un contenuto energetico inferiore ad altre fonti, molte aziende riscontrano problemi nella continuità di approvvigionamento della materia prima (anche a causa della competizione nel legname con i produttori di truciolame). Non favorisce il comparto neppure la dispersione nel territorio degli impianti e il tessuto imprenditoriale composto da Pmi impegnate in altri core business.

«Esiste un problema di frammentazione del tessuto imprenditoriale da affrontare con accordi di filiera e contratti di rete, anche per risolvere le difficoltà di approvvigionamento e trasporto. In generale, serve più attenzione da parte di media e addetti ai lavori, questo tipo di microgenerazione potrebbe fornire un contributo importante alla strategia energetica nazionale» spiega Marangoni. Secondo Ugo Di Dio, responsabile efficienza energetica di Convert Italia, «Il prossimo triennio vedrà come attori principali le aziende zootecniche attive nella gestione dei sottoprodotti, con una decisa valorizzazione dei piccoli impianti. In futuro ci aspettiamo l'istituzione di una tariffa omnicomprensiva differenziata a seconda della taglia. È probabile, inoltre, che sarà premiato ulteriormente l'aspetto cogenerativo».